

LXX SEDUTA

(Pomeridiana)

GIOVEDÌ 21 MARZO 1968

**Presidenza del Vice Presidente
GIUMMARRA**

INDICE

	Pag.
Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative)	435
(Richiesta di procedura d'urgenza)	438
« Norme integrative e di controllo della legislazione agricola in Sicilia » (199/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	441; 445, 451
RINDONE	441
SARDO, <i>Assessore all'agricoltura e foreste</i>	445
Interpellanza (Annunzio)	437
Interrogazioni (Annunzio)	435
Mozioni:	
(Annunzio)	437
(Determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	438, 439, 440
LA PORTA	439
CAROLLO, <i>Presidente della Regione</i>	439, 440
MUCCIOLI	439
LA TORRE	440
CORALLO	440
Ordine del giorno (Inversione)	439

La seduta è aperta alle ore 17,25.

GRILLO, segretario ff., dà lettura del verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

« Norme sulle commissioni provinciali di controllo e sugli uffici di segreteria delle medesime » (217), dagli onorevoli Capria, Lentini, Saladino, Scalorino, in data 20 marzo 1968.

« Concessione di un assegno vitalizio alla signora Giuseppa Sammataro vedova Battaglia e rivalutazione dell'assegno vitalizio concesso alla signora Serio Francesca vedova Carnevale » (218), dagli onorevoli Messina, De Pasquale, Colajanni, Marilli, La Torre, Cagnes, Rindone, in data 20 marzo 1968.

Comunico, altresì, che sono stati inviati alle Commissioni legislative competenti i seguenti disegni di legge:

« Ricerche idriche per il rifornimento di acqua potabile alla città di Agrigento ed ai comuni della stessa provincia » (206), alla Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione » in data 20 marzo 1968.

« Contributo della Regione a favore dello Istituto musicale « A. Corelli » di Messina » (209) alla Commissione legislativa « Finanza e patrimonio » in data 20 marzo 1968.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segreta-

rio a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è a conoscenza di un esposto pervenuto ai Presidenti dei Gruppi parlamentari del Partito comunista italiano, del Partito socialista unificato, del Partito socialista di unità proletaria, del Partito repubblicano italiano, del Partito liberale italiano e del Movimento sociale italiano col quale si denuncia che la Amministrazione comunale di Noto dopo avere stanziato L. 1.500.000 annue per l'apertura di almeno due scuole materne ha invece utilizzato l'intero stanziamento per l'apertura di una sola scuola materna.

L'interrogante desidera sapere:

1) come può la Commissione provinciale di controllo avere approvato la seconda delibera senza che sia stata revocata la prima;

2) se è vero che il suddetto incarico è stato conferito alla signora Gabriella Sottili moglie dell'avvocato Tringali, componente della Commissione provinciale di controllo;

3) se l'avvocato Tringali ha partecipato alle sedute della Commissione provinciale di controllo nelle quali sono state approvate le delibere relative allo stanziamento di lire 1.500.000 per due scuole materne e alla utilizzazione dell'intero capitolo per l'apertura di una scuola materna per la quale è stata incaricata la Signora Gabriella Sottili » (239).

CORALLO.

« All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per conoscere:

1) la spesa affrontata per la costruzione di un albergo turistico nel comune di Floresta (Messina) e per quali motivi lo stabile, completato anche con gli infissi interni ed esterni, rifiniture, ecc., è stato completamente abbandonato con la conseguenza che è anche diventato luogo di rifugio per animali vaganti ed ormai seriamente danneggiato;

2) quali opere bisogna rifare *ex-novo* ed il costo di esse e quali intendimenti vi sono per rendere agibile definitivamente l'albergo anche per favorire l'incremento del turismo ».

(240) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

MESSINA - DE PASQUALE.

« Al Presidente della Regione per conoscere se intende emettere decreto per il vincolo panoramico e paesaggistico delle aree del demanio marittimo di Messina, dalla foce del torrente Annunziata al canale degli inglesi, espressamente escluse dal decreto precedente che pone il vincolo per le zone comprese tra il villaggio Annunziata e Mortelle.

L'emissione del decreto si appalesa urgente dato che stanno sorgendo numerose costruzioni che offendono il panorama ed il paesaggio come è costatabile al villaggio Paradiso (costruzione di rifornimento di benzina), al villaggio di S. Agata, contrada Principe, (costruzione di case) eccetera ». (241) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

DE PASQUALE - MESSINA.

« All'Assessore all'industria e commercio per conoscere se non ritenga indispensabile revocare il decreto 28 dicembre 1967 a favore della ditta Molè Vincenzo per la installazione in Messina — villaggio Paradiso — via Consolare Pompea — lato mare — di « un punto di vendita » di benzina, olii, miscele, tenuto conto che le attrezzature per la vendita occluderebbero il panorama dello Stretto che si gode dalla strada litoranea anzidetta e offenderebbe il paesaggio.

Si fa presente che tutta la zona è tutelata da vincolo paesaggistico e panoramico e che sarebbe assurdo che tale tutela non fosse estesa alle aree del demanio marittimo ricadenti nella stessa zona e sulle quali verrebbero ad insistere le attrezzature di cui sopra ». (242) *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza)*

DE PASQUALE - MESSINA.

« Al Presidente della Regione per conoscere in base a quali criteri ha provveduto alla distribuzione delle seguenti opere acquistate con i fondi della Regione:

1) numero 100 copie dei primi quattro volumi dell'opera « Storia del Parlamento italiano » dell'editore S. Flaccovio;

2) numero 50 copie del Vocabolario siciliano-italiano di A. Traina;

3) numero 5 serie di riproduzioni a stampa della biblioteca sulla storia dei partiti e movimenti politici italiani

4) numero 300 copie del quinto volume « Politica di questi anni »;

5) numero 300 copie del volume « Miscelanea londinese ».

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere:

a) le spese affrontate dalla Regione o che ancora dovrà affrontare per il completamento delle opere;

b) l'elenco delle persone o degli enti che hanno beneficiato dei superiori acquisti;

c) i criteri che si intendono seguire nel caso non fosse stata operata « l'assegnazione ».

Gli interroganti ritengono necessario porre fine a tali pratiche di governo al fine di moralizzare e rendere produttiva la spesa pubblica ». (243) *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza)*

MESSINA - CAGNES.

PRESIDENTE. Comunico che, delle interrogazioni testè annunziate, quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta sono state già trasmesse al Governo.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere se è a conoscenza del grave stato di malcontento esistente tra gli agricoltori e coltivatori utenti del Consorzio irriguo « Verdura » in territorio di Ribera e Sciacca.

Risulterebbe che tale Consorzio, amministrato da decenni da un agrario che funge da Presidente - Commissario, non ha mai tenuto assemblee per la elezione delle cariche sociali, mentre solo raramente ha convocato assemblee per l'approvazione del bilancio.

Risulterebbe inoltre che, durante la sua lunga gestione, il Presidente - Commissario ha proceduto all'estensione del perimetro consortile causando gravi carenze irrigue e danni alla antica utenza, senza consultare alcuno e procedendo a far pagare ai nuovi utenti cifre varie quale « tassa di entrata » che raggiungono talvolta le lire 200 mila per ogni ettaro di terreno.

L'interpellante chiede inoltre di sapere se, di fronte a simili fatti davvero scandalosi, il Governo non ritenga di dover disporre con urgenza una severa ispezione che accerti la verità sui fatti lamentati e colpisca le eventuali responsabilità.

Chiede infine di conoscere lo stato del progetto per la raccolta e la utilizzazione irrigua delle acque di scarico della centrale di Poggio Diana e per la costruzione di una moderna rete di canali in tutta la zona, di voler procedere con la massima celerità alla realizzazione dell'importante opera superando così l'attuale vecchio sistema di irrigazione che risale alla dominazione araba e possa organizzarsi modernamente e democraticamente l'utenza irrigua nella magnifica e ubertosa Valle del Verdura ». (75)

SCATURRO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta a suo turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

ritenuto che apparé ormai inevitabile, in mancanza di urgenti e seri interventi, la chiusura e la cessazione di attività della Raytheon-Elsi;

ritenuto che tale fatto costituisce un grave danno per l'occupazione operaia e per la stessa attività industriale dell'Isola;

ritenuto che la cessazione di attività dello stabilimento suonerebbe contraddizione con la esigenza di un potenziamento e di un ulteriore sviluppo della industria isolana;

ritenuto che tale evento va addebitato alla mancanza di un intervento dello Stato, attraverso l'Iri, come va pure ricollegato alla mancata applicazione ed operatività della legge nazionale che riserva il 40 per cento delle commesse dello Stato e degli Enti pubblici nazionali alla industria meridionale, che nella specie appare particolarmente grave se si pensa che oltre il 60 per cento delle commesse generali della industria elettronica sono di pertinenza dello Stato;

ritenuto che la soluzione del suddetto problema va ricollegata ad una organica politica di sviluppo economico e ad un incontro e collaborazione dello Stato e della Regione;

ritenuto, altresì, che la Sicilia rivendica da tempo il diritto alla installazione di una delle nuove attività industriali dello Stato, con particolare riferimento alla elettronica, nel piano di sviluppo industriale del Mezzogiorno, per la sua particolare importanza come industria di base e per i suoi riflessi occupazionali che possono interessare circa 80 mila nuovi posti di lavoro;

ritenuto che la Raytheon-Elsi appare idonea ad essere utilizzata a questi fini, per la natura dell'attività che svolge, per l'alto grado di qualificazione delle maestranze e per il livello tecnologico raggiunto;

ritenuto, altresì, che già in sede di decreto 27 febbraio 1968 per le zone terremotate è prevista la possibilità di un intervento specifico anche in sede di modifica del piano degli interventi produttivistici dello Stato per il Mezzogiorno,

impegna il Governo

a svolgere una urgente azione e pressione presso il Governo nazionale affinché lo Stato deliberi l'ubicazione in Sicilia della industria elettronica promossa dall'Iri.

Inoltre, perchè l'Iri provveda con urgenza alla partecipazione azionaria dell'Elsi, per assicurare la continuità di lavoro e la prosecuzione dell'attività industriale». (22)

LOMBARDO - SALADINO - TEPEDINO - MUCCIOLI - D'ACQUISTO - MATTARELLA.

PRESIDENTE. Avverto che la data di discussione di questa mozione sarà determinata nel corso della presente seduta unitamente a quella della mozione numero 1, vertente sullo stesso argomento, alla quale potrà essere abbinata per la discussione.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: « Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge "Norme concernenti la concessione di mutui edilizi al personale regionale" ». (216)

Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti la richiesta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Lettura ai fini della determinazione della data di discussione della seguente mozione:

« L'Assemblea regionale siciliana

appresa la decisione del Consiglio di amministrazione della Raytheon-Elsi di procedere alla immediata cessazione di ogni attività produttiva e al licenziamento di tutti i dipendenti;

considerata la crisi che da tempo investe i vari settori dell'industria della Sicilia e della città di Palermo in particolare; crisi che determina ancora più gravi conseguenze sociali data la debolezza strutturale dell'economia palermitana;

considerato che il Governo centrale, a seguito del terremoto che ha reso ancora più acuta la situazione sociale, ha assunto preciso impegno di definire un programma straordinario di investimenti industriali per la Sicilia, e che la legge nazionale riguardante le provvidenze per le zone terremotate dispone la revisione dei piani di intervento delle aziende a partecipazione statale per localizzare consistenti investimenti in Sicilia;

considerato che, malgrado tali solenni impegni, ancora oggi restano inapplicate le leggi

che impongono l'assegnazione di una aliquota pari al 40 per cento delle commesse statali alle industrie meridionali e siciliane e che ciò costituisce una delle ragioni della crisi permanente in cui versano aziende come l'Elsi e tutte quelle del settore metalmeccanico comprese quelle a partecipazione regionale;

considerato che in questa situazione la richiesta formulata dai sindacati, fatta propria dalla Camera di commercio e da tutte le organizzazioni democratiche, di localizzare in Sicilia l'industria elettronica prevista dai piani dell'Iri;

considerato che la chiusura dell'Elsi è in aperto contrasto con qualsiasi prospettiva di promozione e di sviluppo di una industria elettronica nell'isola e che costituisce un grave ulteriore colpo all'occupazione operaia già così scarsa nella città di Palermo

impegna il Governo

1) a promuovere un incontro dei Governi centrale e regionale per decidere le misure da adottare per impedire la chiusura dell'Elsi, per garantire gli attuali livelli di occupazione nell'azienda e per concordare il programma di investimenti industriali nell'isola dell'Iri e dell'Eni;

2) a richiedere fermamente la localizzazione in Sicilia della nuova industria elettronica dell'Iri;

3) a contrattare e definire con urgenza una congrua aliquota di commesse statali da assegnare alle industrie siciliane». (21)

LA PORTA - CORALLO - LA TORRE -
LA DUCA - RUSSO MICHELE - ROS-
SITTO - BOSCO - COLAJANNI - MES-
SINA - CARFÌ - MARRARO.

Poichè sull'argomento è stata presentata la mozione numero 22, poc'anzi annunciata, propongo che le due mozioni vengano trattate in unica discussione.

Pongo ai voti la proposta di abbinamento della mozione numero 22 alla mozione numero 21.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Dovremmo ora determinare la data di discussione delle due mozioni. Essendo assenti

i membri del Governo, la seduta è sospesa per breve tempo.

(La seduta, sospesa alle ore 17,45 è ripresa alle ore 18.00)

La seduta è ripresa. Onorevole Presidente della Regione, si deve fissare la data di discussione delle mozioni numeri 21 e 22 sulla Elsi.

LA PORTA. La richiesta è di discuterla immediatamente.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Sono favorevole ad accogliere la proposta dell'onorevole La Porta.

PRESIDENTE. Il Regolamento non consente la discussione immediata. La mozione numero 21 è iscritta all'ordine del giorno della seduta in corso soltanto perchè l'Assemblea stabilisca la data in cui dovrà essere discussa.

CORALLO. Ma la data può essere ugualmente quella di oggi.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI Onorevole Presidente, nella seduta di ieri, quando dopo l'annuncio della mozione numero 21, se non ricordo male, l'onorevole La Porta ne ha chiesto la discussione immediata, non si è esclusa la possibilità che la discussione potesse avvenire oggi, subordinatamente al parere del Governo. Or poichè l'Assemblea ha deliberato anche l'abbinamento con altra mozione presentata sullo stesso argomento e poichè nulla osta, credo, da parte di alcun gruppo, chiedo se, a norma di regolamento, è possibile operare in questo senso.

Io credo che, dai verbali di ieri, risulti la deliberazione che, ove il Governo fosse stato d'accordo...

PRESIDENTE. Ieri la Presidenza ha fatto osservare all'onorevole La Porta che, secondo il disposto regolamentare, la mozione viene annunciata all'Assemblea e quindi iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

CORALLO. Ma la data può essere pure quella di oggi.

PRESIDENTE. Su questo si deve pronunciare l'Assemblea. In ogni caso però il dibattito non può avvenire nella seduta in corso, ma in una nuova seduta, dovendo la mozione essere posta all'ordine del giorno non più sotto il titolo: fissazione della data di discussione, ma sotto l'altro: discussione della mozione.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, mi rifaccio, appunto, a quanto da lei ricordato. Ieri sera, infatti, subito dopo l'annuncio della presentazione della mozione numero 21, l'onorevole La Porta ha fatto presente la esigenza di procedere alla discussione della mozione immediatamente dopo il suo annuncio. in Aula. Il regolamento, evidentemente, in una situazione normale può benissimo essere interpretato nel modo che ella ha detto, però, io non trovo, nello stesso Regolamento, alcun divieto a procedere, eccezionalmente, in maniera diversa, in una situazione straordinaria, come l'attuale. Cioè, se ci trovassimo di fronte ad una precisa posizione del Governo tendente a fissare un'altra data, per esigenze di documentazioni o per altri motivi, è chiaro che si dovrebbe attuare la procedura da lei esposta; ma nella situazione attuale, i presentatori della mozione ed il Governo hanno espresso il loro parere favorevole per una immediata discussione, e di tale opinione sarà l'Assemblea, se interpellata, dato il carattere della mozione. Non capisco, quindi, stando così le cose, quali difficoltà procedurali potrebbero opporsi, sostanzialmente. D'altro canto, il Presidente della Regione, da quanto ci risulta, attraverso i contatti che ha avuto anche a Roma, dovrebbe essere già in grado di darci comunicazioni su un argomento di così grave portata. Pertanto, penso che la nostra richiesta dovrebbe essere accolta, onde consentire un voto immediato dell'Assemblea su una questione tanto drammaticamente attuale nella quale ogni ritardo si ripercuoterebbe sulle iniziative conseguenti che nelle mozioni vengono proposte.

Si tratta di uno stabilimento per il quale il consiglio di amministrazione ha deliberato la chiusura a brevissima scadenza: il 29 di questo mese, ed ha deciso di procedere al licenziamento di tutto il personale. Da qui la nostra insistenza perchè si forzino i tempi ai fini della discussione delle mozioni concernenti l'Elsi.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, benchè di accordo pienamente con quanto ha sostenuto l'onorevole La Torre, e pur sottolineando anch'io il fatto che in precedenti occasioni, quando l'Assemblea è stata unanime, abbiamo anche applicato il Regolamento *cum grano salis*, io faccio una proposta concreta.

Propongo di stabilire che la mozione sia trattata nella seduta immediatamente successiva alla presente. Dopo di che, io invito Vostra Signoria a volere dichiarare chiusa la attuale seduta e procedere, quindi, alla indizione di una nuova seduta nel cui ordine del giorno figurì la discussione delle mozioni sull'Elsi. In questo modo ogni scrupolo regolamentare mi sembra che possa essere tranquillamente superato.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAROLLO, *Presidente della Regione*. D'accordo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta di discussione nella prossima seduta le mozioni numero 21 e 22 congiuntamente allo svolgimento delle interpellanze numero 72 e 74 e delle interrogazioni numeri 219, 235, 238.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Poichè il Presidente della Regione è d'accordo, la discussione delle mozioni avverrà nella prima seduta immediatamente dopo la presente. Evidentemente saranno svolte pure le interrogazioni e le interpellanze che riguardano l'Elsi.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nella seduta di ieri l'Assemblea ha iniziato l'esame del disegno di legge numero 199. Hanno già parlato, in merito, diversi colleghi, e altri figurano ancora iscritti a parlare.

Perchè si possa andare avanti in questa discussione, proporrei di invertire l'ordine del giorno, nel senso che si passi al punto VI: discussione di disegni di legge.

Chi è favorevole a tale proposta resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Norme integrative e di controllo della legislazione agricola in Sicilia » (199/A).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge « Norme integrative e di controllo della legislazione agricola in Sicilia ».

Prego i componenti della III Commissione di prendere posto nell'apposito banco.

E' iscritto a parlare l'onorevole Rindone. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a questo punto dal dibattito generale sul disegno di legge in esame, un dibattito che, per la verità, ha visto soprattutto impegnato il nostro gruppo, io credo che sia utile non tirare le conclusioni ma soffermarsi su alcuni elementi di valutazione del disegno di legge e sulle proposte che da parte nostra vengono fatte, affinché detto disegno di legge, pur non affrontando, come è stato ribadito dai colleghi del mio gruppo, in maniera organica, i problemi dell'agricoltura, possa, comunque, rappresentare, se opportunamente corretto ed emendato, un provvedimento, seppure di poca entità, ma comunque, un provvedimento utile per venire incontro ad alcune esigenze più immediate che riguardano, in particolare, una categoria di lavoratori dell'agricoltura. Mi intendo riferire ai coltivatori diretti.

Abbiamo atteso per mesi anche in relazione alla discussione sviluppatasi in Giunta di bilancio, questo provvedimento, preannunciato dal Governo e dall'onorevole Assessore all'agricoltura, come uno dei provvedimenti

che avrebbe dovuto riqualificare, ristrutturare il bilancio della Regione. Alla resa dei conti ci siamo trovati di fronte a un disegno di legge che per nulla attiene alla ristrutturazione del bilancio, a quella ristrutturazione del bilancio di cui si era parlato, e che proprio in questo settore fondamentale della nostra economia, della economia agricola, avrebbe dovuto essere portatore di interventi e di provvedimenti capaci di aprire un nuovo corso, una linea nuova di politica agraria nella nostra Regione. In verità, ci siamo trovati, ripeto, di fronte ad un disegno di legge di poco conto che, anche rispetto agli stessi stanziamenti previsti, non colma le lacune o quanto era stato tolto alla rubrica ordinaria del bilancio della Regione riferita allo scorso esercizio finanziario. Semmai, questa proposta del Governo introduce quasi di soppiatto un grave elemento, che non è un elemento in direzione della ristrutturazione del bilancio, ma in direzione, direi, della ristrutturazione o meglio dello smantellamento dello Statuto della Regione siciliana. Intendo riferirmi al tentativo, introdotto con l'articolo 1 del disegno di legge di contestare, di mutilare la potestà primaria della Regione in materia di agricoltura, così come invece è previsto e stabilito dallo Statuto della Regione.

L'agricoltura siciliana — e l'affermazione di principio è stata ripresa, non soltanto in questa occasione, ma da molti anni ormai — è stata definita « la grande ammalata » della economia siciliana. E tutti, a parole, ci si è sempre trovati d'accordo ogni qual volta si è fatta presente la necessità di una legge organica capace di affrontare in maniera seria i grossi problemi della nostra agricoltura e delle condizioni delle campagne. Però tutte le volte in cui si è pervenuti alla fase di concretizzazione di questo intendimento, per un motivo o per un altro, ci si è sempre trovati di fronte a delle posizioni tendenti ad eludere ogni aspetto sostanziale del problema o addirittura dinanzi a voti di maggioranza, come è avvenuto nella Commissione agricoltura, che hanno tentato di bloccare la stessa iniziativa proveniente dai settori parlamentari, in particolare dai settori della opposizione, per mettere punto a questo tipo di discorso.

Così è avvenuto, per esempio, a proposito del mancato accoglimento della nostra richiesta (che poi era un nostro diritto) di abbi-

namento del disegno di legge numero 142, da noi presentato, con il disegno di legge numero 199 presentato dal Governo e oggi in discussione. Un disegno di legge, anche il nostro certamente non completo dal punto di vista dell'intervento ed anche dei finanziamenti necessari per coprire tutta l'area del settore agricolo e dei problemi che esso pone, ma che rappresentava una prima iniziativa seria ed organica per avviare un indirizzo diverso, per porre la nostra Assemblea in condizione di affrontare, da una angolazione diversa, questi problemi. Era il nostro, un provvedimento che, partendo dalla esigenza di una spesa massiccia e concentrata nei settori fondamentali della agricoltura, una spesa da noi prevista in 63 miliardi, voleva rappresentare veramente qualcosa di serio e di concreto per affrontare, con priorità i problemi del finanziamento e della incentivazione in alcuni settori, ovviamente nel quadro, ripeto, di una svolta, di una linea nuova di politica agraria. Ma il nostro disegno di legge non è stato esaminato. Noi cercheremo di riproporlo qui, almeno per quel che sarà possibile, avvalendoci della facoltà riservata a ciascun deputato di proporre emendamenti.

L'indirizzo del Governo, che si evince dalle affermazioni fatte da quest'ultimo in altre occasioni e soprattutto dall'onere concreto, dall'operato del Governo stesso in questo campo, è che rifiuta una svolta e tende addirittura a liquidare quegli strumenti e quelle stesse leggi vigenti rivolte in questa direzione. Strano, per esempio, che in una legge che pretenda di essere un provvedimento di ristrutturazione della agricoltura, venga completamente ignorato, emarginato l'Ente di sviluppo agricolo, uno strumento che dalla Assemblea regionale siciliana fu, con legge, costituito perchè considerato idoneo e necessario per una vera riforma agraria in Sicilia; uno strumento cioè che non si rivolgesse ormai agli aspetti più arretrati del latifondo siciliano (così come aveva tentato di fare il primo provvedimento di riforma agraria) ma che affrontasse i problemi dell'agricoltura nelle condizioni di oggi, di una agricoltura, cioè che presenta aspetti (sia pure in termini assai arretrati, talvolta quasi semifeudali) di una agricoltura capitalistica. Da qui, come conseguenza, il tentativo di continuare a mantenere pesante o addirittura di aggravare la situazione dell'Ente di sviluppo agricolo, come

ieri per l'Eras, fino a ridurlo soltanto ed esclusivamente ad un carrozzone impossibilitato ad agire sul piano propulsivo e di rinnovamento dell'agricoltura; un organismo inutile ed altamente costoso, tra l'altro, per l'economia siciliana.

La verità è anche che il Governo non ha voluto fare — o, per meglio dire non ha voluto dichiarare — la scelta da lui aperta in direzione delle forze produttive della campagna a cui rivolge la propria attenzione e su cui punta per il rinnovamento dell'agricoltura.

L'Assessore forse ci dirà che il Governo...

DI BENEDETTO. Ma dove è l'Assessore?

RINDONE. L'Assessore, forse, ci dirà, o tornerà a ripeterci la barzelletta che il Governo pone l'azienda agricola, sia essa a carattere familiare, sia essa capitalistica, sullo stesso piano. E dirà ciò pur essendo convinto che non possono stare sullo stesso piano ed essere poste in condizioni di parità aziende di forte consistenza ed aziende deboli come quelle a conduzione familiare; e sapendo, d'altro canto, che si è seguito in tutti questi anni e continua a seguirsi, per esempio, nelle linee direttrici del Piano verde, una scelta precisa, una scelta indirizzata verso alcune aziende ed alcune zone, una linea che, in definitiva, intende condannare a morte seppur lenta, ma sicura l'azienda contadina familiare che poi è l'elemento fondamentale, dal punto di vista economico e dal punto di vista sociale, delle nostre campagne. Viene perseguito, cioè quel disegno o quella linea cosiddetta dello sviluppo ad isole, intesa ad orientare la concentrazione dell'intervento pubblico, dello Stato e della Regione, in zone limitate dal punto di vista territoriale, anche in Sicilia e nel Mezzogiorno; si intende perseguito l'obiettivo di costituire anche qui le così dette « isole di sviluppo », così come si è operato e si opera nel campo dell'industria, con pieno fallimento, in direzione della costituzione dei poli di sviluppo. Si vuole operare, cioè, sul piano territoriale e sul piano aziendale la concentrazione degli interventi e degli aiuti a favore della così detta azienda ottimale che, altro non è poi, se non l'azienda capitalistica.

Ieri sera, nel suo intervento, l'onorevole Marilli denunciava quale sia stato, in defini-

tiva, il risultato di questa scelta e di questa politica. Ed io vorrei portare alcuni esempi, pochi esempi, credo sufficienti a chiarire le idee in merito nel caso ce ne fosse bisogno. Nella Piana di Catania, ad esempio, sono stati concentrati investimenti pubblici dell'ordine di 50 miliardi di lire negli ultimi 30 anni; investimenti, cioè, pari a circa un milione e settecento mila lire per ettaro. Quale il risultato? Un immediato, indebito e scandaloso arricchimento dei grandi proprietari della zona che hanno visto aumentare di colpo il valore fondiario delle loro terre nella misura di 15 anche 20 volte; chi possedeva, in quei luoghi, per esempio, terre del valore di 100 milioni, senza sforzo alcuno, oggi è proprietario di terre che valgono miliardi. Ma all'aumento vertiginoso del valore dei terreni, non ha corrisposto, pur con le opere di bonifica, di irrigazione, di canalizzazione e di imbrigliamento, realizzate, uno adeguato sviluppo produttivo, nè hanno fatto seguito quegli effetti positivi nel campo sociale ed occupazionale che pure erano stati sbandierati come obiettivi essenziali di questa politica.

Non dico che qualche mutamento non sia avvenuto, che qualche trasformazione non vi sia stata; ma il problema non è questo. Il problema è che, a distanza di 30 anni ed oltre dalla legge di bonifica di marca fascista in vigore nel 1933, con una accentuazione di intervento dopo il 1945, tranne poche eccezioni (una parte delle quali si deve, tra l'altro ad un nuovo modo di sfruttare e di capitalizzare il lavoro contadino, ad esempio, nella zona bassa di Paternò e di Motta Sant'Anastasia), la Piana di Catania, nel suo complesso, presenta ancora oggi una situazione che è lungi dall'aver raggiunto quei fini produttivi di sviluppo generale che ci si era prefissi. Una parte dei 30 o 40 mila ettari — dato che, poi si è dilatata la zona di intervento — è stata trasformata, ma la stragrande maggioranza è da considerare a coltura di latifondo meccanizzata.

E' chiaro che nessun intervento — per quanto massiccio possa essere (ho parlato di 50 miliardi nella Piana di Catania) — potrà mai determinare quelle condizioni di propulsione, di sviluppo e quegli effetti positivi sul piano della occupazione e dell'aumento generale del reddito, se non è accompagnato da una profonda modificazione delle condizioni della proprietà terriera, del regime fondiario.

Invece, ponendo a base di una nuova politica agraria accanto ai necessari interventi per le trasformazioni fondiarie agrarie, per l'irrigazione, per l'elettificazione delle campagne, l'esigenza di una modifica profonda del regime della proprietà fondiaria, accoglieremo non solo una rivendicazione, un'attesa, una aspirazione di grandi masse di contadini, ma adempiremo ad una esigenza di carattere economico, cioè ad una esigenza di utilità generale. Se agli interventi di bonifica e di irrigazione della Piana di Catania avessero fatto seguito provvedimenti atti a favorire il passaggio della terra ai contadini, ai braccianti, evidentemente oggi si registrerebbe, sul posto, la presenza permanente di almeno 10 mila lavoratori della terra. Avremmo, cioè, creato le condizioni per un processo accelerato di trasformazione che, poi, in ultima analisi è la base per poter dar vita ad un processo di industrializzazione, processo di industrializzazione che, in una Regione come la nostra, non può trovare altro supposto, altro elemento valido se non quello di un rinnovamento e di una trasformazione dell'agricoltura. Forse, decine di migliaia di braccianti e di contadini, che nel frattempo se ne sono andati, avrebbero potuto trovare, qui, nella loro patria, il loro posto di lavoro, e non in Germania o in Svizzera.

Nè riteniamo che possano rispondere al concetto di azienda, non dico modello, ma efficienti ed economiche, aziende che, pur a prima vista, sembrerebbero altamente trasformate e sviluppate. Voglio portare un altro esempio. In territorio di Paternò — se fosse in Aula, l'onorevole Lombardo potrebbe confermare quanto sto per dire — c'è una azienda di questo tipo, l'Azienda Costantina, dei fratelli Facchi. E' una azienda di 300 ettari di agrumeto che fino a qualche anno fa dava occupazione stabile a circa 300 tra braccianti e salariati. Nei periodi di punta si perveniva anche a 450 - 500 occupati. Questa azienda, che ha raggiunto ora un elevato livello produttivo avvalendosi dei più moderni sistemi tecnico-scientifici, occupa oggi in tutto 15 salariati. Ha una diffusa meccanizzazione di tipo texano; riesce ad ottenere finanziamenti pubblici in continuazione per rinnovare gli impianti, finanziamenti che brucia nell'applicazione di questi nuovi metodi di coltivazione che sono un portato del progresso scientifico in agricoltura, riducendo contemporanea-

mente i posti di lavoro e contribuendo notevolmente a quell'abbassamento della qualità della produzione degli agrumi che non è uno dei motivi secondari delle difficoltà e del discredito che noi incontriamo sui mercati nazionali e soprattutto sui mercati internazionali. Questo è il tipo di azienda, in definitiva, alla quale intenderebbe indirizzarsi l'azione del Governo; questo è il tipo di scelta operata dal Governo.

Mi avvio alle conclusioni, onorevole Presidente, ora che è entrato in Aula l'Assessore all'agricoltura, il mio intervento si diungerà un po' anche per dare la possibilità all'Assessore di ascoltare almeno la parte finale delle nostre osservazioni.

Tralascio aspetti che pure sono fondamentali — ma che non mi pare valga la pena di affrontare data la modestia e la limitatezza del disegno di legge in discussione — quali il problema delle acque e del riordino di queste, la situazione della elettrificazione delle e nelle campagne e simili.

D'altro canto, che questo Governo viva alla giornata e sotto l'incalzare degli eventi, è una verità che può dedursi dal fatto che ogni qual volta, pur discutendosi di un provvedimento limitato, ci si viene a trovare dinanzi ad esplosioni di situazioni quale quella, per esempio, dei viticoltori, che costringevano il Governo a prendere posizione questo doveva rabberciare all'ultimo momento, un qualche provvedimento per mascherare, coprire quella che si voleva contrabbandare per dimenticanza, ma che noi siamo convinti fosse cattiva coscienza. Così anche provvedimenti di carattere limitato, come quello, per esempio, del riscatto delle terre degli assegnatari della riforma agraria, non ha trovato sensibilità nel Governo.

Onorevole Assessore, all'inizio della discussione di questo disegno di legge noi del gruppo comunista ci siamo trovati dinanzi ad una alternativa: presentare in Aula, sotto forma di emendamenti, una serie di proposte organiche per modificare radicalmente il testo governativo, impegnando l'Assemblea in una battaglia in questa direzione, e quindi in un lavoro che avrebbe rischiato di divenire disperato, data l'assenza di ogni coordinamento; ovvero limitarci a discutere della possibilità, della opportunità anche di varare una leggina limitata, che noi potremmo anche accettare, purché non fosse gabbellata come legge di ri-

strutturazione del bilancio, significativa agli effetti di una inversione di tendenza in politica agraria. Una legge cioè di tre o quattro articoli per affrontare soltanto alcune questioni e, in particolare, quelle che oggi hanno stretto collegamento con problemi immediati ed urgenti che riguardano la categoria dei coltivatori diretti.

Questa via, forse, può ancora essere seguita e se il Governo vorrà intraprenderla, se il Governo riterrà opportuno e conducente accettare la nostra proposta, esso potrà trovare anche una possibilità di contatti e possibilmente di accordi, su alcune questioni anche con l'opposizione. Intendo riferirmi, quindi, alla esigenza di sfrondare la legge di tutto quello che non riguardi questioni urgenti e non abbia attinenza con le provvidenze a favore dei coltivatori diretti; ciò per evitare che si contrabbandino questioni apparentemente di poca importanza sulle quali, invece, sarà bene tornare ai fini di un riordino generale con provvedimento distinto. Quindi, legge snella, di pochi articoli, limitata. A nostro avviso una legge che dovrebbe praticamente contemplare, con le opportune correzioni, le materie previste, nel disegno di legge approvato dalla Commissione, dall'articolo 2, sostitutivo dell'articolo 4 della legge 3 gennaio 1961, numero 3 e per il quale naturalmente si dovrebbe provvedere ad uno stanziamento più consistente; per questo abbiamo apprezzato il proposito dell'onorevole Bombonati di presentare un emendamento che tende ad elevare a 6 miliardi lo stanziamento relativo in detto articolo. E' nota la nostra proposta che figura nel disegno di legge numero 142 il quale prevede — per un intervento serio — uno stanziamento di 12 miliardi; diciamo, però, subito che si potrebbe trovare un accordo sulla proposta Bombonati perché, pur non prevedendo, essa, la entità di spesa necessaria per tutti i finanziamenti purtuttavia, rappresenterebbe un elemento serio e concreto in quella direzione.

Altre provvidenze che la legge dovrebbe contemplare sono quelle relative al potenziamento delle strutture di trasformazione e commercializzazione unitamente alla relative attrezzature, cioè, della cooperazione e delle cantine sociali, di cui si occupa l'articolo 4; nonché quelle attinenti al potenziamento della zootecnia, con interventi sempre limitati — e qui c'è una differenziazione netta, a que-

sto proposito — ai coltivatori diretti — (articolo 8 del testo della Commissione); all'incremento della meccanizzazione nel campo dell'azienda contadina-familiare. Queste le proposte che noi facciamo al Governo per un lavoro serio, concreto e conducente dell'Assemblea. Varare, cioè, una legge limitata negli stanziamenti e negli obiettivi e rinviare a tempo più opportuno — ma noi speriamo a molto presto una discussione più completa che affronti i problemi del rinnovamento della agricoltura e di una riforma agraria.

Noi speriamo che nel frattempo il Governo presenti un suo disegno di legge organico; da parte nostra esistono, già, dei disegni di legge presentati in questa legislatura che, comunque, rappresentano una base valida e seria per una discussione della materia. Restiamo in attesa, quindi della risposta del Governo per sapere se intende accogliere o meno, se condivide o meno questa nostra proposta riservandoci ovviamente di adeguare il nostro atteggiamento alla risposta che in merito il Governo vorrà fornirci.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarei tentato di iniziare questa mia replica parlando di don Abbondio.

MARILLI. Ognuno sceglie i personaggi alle cui caratteristiche ritiene di adattarsi!

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Marilli, quando avrà ascoltato i motivi per cui intendo riferirmi a Don Abbondio, non farà lo stesso apprezzamento.

MARILLI. Ne farò un altro; l'Innominato!

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Quale il significato di questo mio accostamento a don Abbondio? Perché lo faccio? A proposito di Carneade.

MARILLI. Nessuno glielo ha chiesto!

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Don Abbondio, ad un certo punto — si dice — ne « I promessi sposi » — assorto nella lettu-

ra, incontrò il nome di Carneade e, da persona di coscienza, ebbe il buon senso e il buon gusto di chiedere a se stesso: « Carneade! Chi era costui? »

Mi pare che la stessa cosa, con altrettanto buon gusto, avrebbero dovuto fare molti di noi quando, nel corso dell'inizio di questa legislatura, ci siamo imbattuti nella enunciazione, nel proposito di procedere alla ristrutturazione del bilancio. Con molto buon gusto avremmo dovuto dire: ristrutturazione del bilancio; ma che cosa è? Nessuno di noi lo ha detto, perchè tutti abbiamo preteso di conoscere il reale significato di questo termine.

CARFT' Il Governo l'ha detto!

MARILLI. Lo sappiamo, ce l'ha spiegato il Presidente della Regione che cosa sia la ristrutturazione del bilancio!

SCATURRO. Ci illumini lei.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Tutti abbiamo preteso di saperlo, caro onorevole Marilli, e quindi non abbiamo avuto il buon gusto e l'umiltà di fare quello che fece don Abbondio; ed allora lo faccio io.

SCATURRO. Ecco, bravo! Molto bravo!

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ma lo faccio in una maniera un po' diversa da come forse si aspetterebbero i miei illustri e cari contraddittori. Parlando di ristrutturazione, devo dire che, in effetti, la ristrutturazione del bilancio non è quella enunciata da chi è venuto a parlare dalla tribuna, e che, denunciando l'inerzia del Governo elencava i provvedimenti che, in merito, si sarebbero dovuti prendere. Quali questi provvedimenti? Abolire alcune voci di bilancio, abolire alcune spese, ridurre alcune condizioni di spesa; sostanzialmente, fare una bonifica della spesa, sempre considerando che le spese da eliminare fossero delle spese inutili e quindi una soppressione di esse avrebbe prodotto un effetto positivo nella politica della spesa del Governo della Regione.

Ma la ristrutturazione del bilancio può essere questa? Può essere semplicemente un fatto tecnico? Può consistere semplicemente

VI LEGISLATURA

LXX SEDUTA

21 MARZO 1968

in una compressione o in un accorpamento delle spese? Io credo di no.

Il Presidente della Regione ha trattato questo argomento; ed io penso che se lo avessimo ascoltato attentamente...

SCATURRO. Come attentamente lo ha ascoltato lei!

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Molto attentamente; e medito anche sui suoi discorsi, onorevole Scaturro.

SCATURRO. Lo avevo capito.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Dicevo, se lo avessimo ascoltato attentamente avremmo compreso il riassetto che il Governo si propone di dare al bilancio e il fine al quale si vuole arrivare attraverso l'approvazione di alcuni provvedimenti legislativi, uno dei quali è quello oggi in discussione.

E' un inizio della ristrutturazione che passa attraverso quelle forme che abbiamo scambiato per ristrutturazione e che sono forme di soppressione e di accorpamento di spese, di soppressione di capitoli e di vitalizzazione di altri, forme che, convengo, danno la visione di un metodo che noi intendiamo cominciare ad adoperare.

Il bilancio, mi insegnano i miei illustri colleghi contraddittori, è irrigidito al massimo dal fatto che le spese sono stabilite per legge; quindi, di fronte ad una situazione del genere, è necessario e indispensabile che al riordino della struttura del bilancio regionale si giunga con soluzioni legislative. Un primo modesto esempio di questo processo è, ripetuto il disegno di legge al nostro esame, che investe una importante rubrica, quella dell'agricoltura. Un inizio, perchè non pretendiamo, onorevoli colleghi, di aver fatto tutto quello che era possibile fare, nè pretendiamo di affermare, che in questo consista la nuova impostazione dell'intera rubrica dell'agricoltura.

Detto questo, vediamo un po' i limiti di questa legge che presentiamo all'esame degli onorevoli colleghi. Essa non è una legge-quadro e quindi l'onorevole Rindone stia tranquillo...

RINDONE. Lei lo ha detto.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non mi sono mai sognato di dire che questa sia una legge-quadro. La legge-quadro verrà in seguito, quando saremo in condizioni di farla. Nè vogliamo contrabbassarla come tale. E' una legge che ha i suoi limiti, ma che dà la dimostrazione della buona volontà del Governo di avviare una riforma del bilancio, fatto, questo, assai importante, grave e gravoso, che non può certo attuarsi in un breve lasso di tempo, come è stato riconosciuto in moltissime occasioni anche dagli stessi illustri contraddittori che, invece hanno parlato di inerzia del Governo e di tradimento e di mortificazione.

RINDONE. Ci arriveranno i nostri figli.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Se siederanno in questa Assemblea, onorevole Rindone. Non ritengo che ella, ai suoi figliuoli, auguri la carriera politica. Ai miei figli io non lo auguro.

Vediamo ora fino a che punto può avere ragione l'onorevole Rindone il quale, di fronte all'alternativa di tentare una radicale trasformazione del disegno di legge attraverso la presentazione di emendamenti, dal che discenderebbe una grossa battaglia in Aula per far sì che il disegno di legge possa rispondere a quelle che sono le aspettative; oppure, più semplicemente, mettersi d'accordo sui limiti di esso e sfrondarlo di tutte le cose ritenute inutili riducendo gli articoli a tre o quattro e restringendo il campo d'azione del provvedimento a quei settori che riteniamo vadano incoraggiati e che meritino la considerazione dell'Assemblea, giudica ancora possibile la seconda soluzione.

Io mi permetto di cogliere una grossa contraddizione in quello che ha detto l'onorevole Rindone. Se è vero, infatti, che si vuole tendere alla ristrutturazione del bilancio e questa legge deve essere vista sotto il profilo della sua incidenza e capacità di assolvere ad un tal compito, non si deve fare il discorso delle provvidenze utili in essa contenute (che possono essere — siamo d'accordo — e sono quelle riguardanti i coltivatori diretti o le cooperative) ma si deve fare il discorso dei limiti che questa legge ha e degli altri compiti che ad essa si possono assegnare perchè adempia nel miglior modo al suo ruolo di strumento di ristrutturazione del

bilancio e corrisponda alle aspettative dell'Assemblea che questo ha postulato. Sotto questo aspetto va visto il disegno di legge, primo tentativo, direi pure coraggioso del Governo, agli effetti di un riassetto delle finanze ordinarie regionali partendo da una rubrica importante qual'è quella dell'agricoltura. Ecco perchè ovviamente non possiamo restringere il provvedimento a tre o quattro articoli o alle cinque o sei provvidenze che riguardano i coltivatori diretti o le cooperative. Diversamente si verrebbero a tradire proprio quelle aspettative per le quali — come da parte vostra e come ella stesso, onorevole Rindone, ha dichiarato — l'Assemblea muove rimprovero nei confronti del Governo.

LA PORTA. Onorevole Sardo, sta annegando la legge nelle parole.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non ho sentito, onorevole La Porta.

LA PORTA. Sta annegando la legge nelle parole; ne dice troppe.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Io parlo come so parlare, e se il mio discorso è fatto di molte parole, me ne dolgo, perchè, generalmente, si dice che il miglior discorso è quello fatto di poche parole. Evidentemente, non so fare i migliori discorsi; faccio i peggiori. Si contenti, onorevole La Porta.

LA PORTA. Faccia uno sforzo, perchè abbiamo da fare.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Quindi, la legge vista in questa sua funzione, non può essere scorporata...

RINDONE. Di scorpori non se ne deve parlare!

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Mai scorpori, adesso si devono fare gli accorpori!

RINDONE. Gli accorpamenti.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Appunto. E ciò perchè le provvidenze che riguardano i coltivatori diretti e le cooperative

sono provvidenze che vanno viste in questo quadro, che vanno viste, appunto, in funzione di ciò che la legge si prefigge.

Ma è inutile fare delle esemplificazioni; voi tutti conoscete il disegno di legge e soprattutto coloro che hanno parlato, che sono intervenuti nel dibattito hanno mostrato di averne avuto, più che contezza, direi, piena coscienza. Sappiamo tutti e lo abbiamo riscontrato, puntualmente, in occasione di riunioni di commissione di agricoltura, di finanze, o di bilancio, quanta parte del bilancio, attraverso la rubrica dell'agricoltura, è interessata da questa legge, con soppressioni di leggi e con modificazioni di capitoli. E, quindi, non credo che si possa venire incontro a quanto prospettato dall'onorevole Rindone, anche se veniva prospettato come esigenza di economicità di lavoro e come modo per arrivare rapidamente a una conclusione sulla quale si potesse essere largamente favorevoli.

E' stato, anche, ricordato e condiviso l'intervento dell'onorevole Bombanti, il quale, si sostiene, avrebbe spezzato una lancia a pro della necessità di incentivare ancora di più sino al limite del possibile, le provvidenze in favore dei coltivatori diretti. Aggiungo subito che ciò è ampiamente condiviso dal Governo.

Ed ora entriamo nel merito del disegno di legge anche per puntualizzare il significato che esso ha, almeno per quanto riguarda il Governo che l'ha proposto. Consentitemi di dire che, quando ho proceduto alla sua presentazione in Assemblea non mi aspettavo certo che si levassero inni e si inalberassero gonfaloni, ma non mi aspettavo neanche che le critiche fossero così aspre ed ingiuste. Che fossero state aspre, lo avrei anche compreso, ma non ingiuste. Per lo meno, si sarebbe dovuto riconoscere che è stato un tentativo coraggioso, in una materia nella quale mancava qualsiasi esperimento nel corso di venti anni di legislazione della Regione siciliana.

RINDONE. Perchè non facciamo il centro sperimentale per il governo?

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Un centro sperimentale per la ristrutturazione del bilancio. Molto interessante; mi ha dato una idea, onorevole Rindone. Ne farò tesoro.

Dicevo, per lo meno, riconoscere questo, apertamente, anche se, per la verità, è ap-

parso che, tacitamente, si ammette di dover dare merito al Governo che in materia, sia pure limitatamente ancora alla rubrica della agricoltura, comincia ad assolvere agli impegni pubblicamente presi.

Ma è poi questa legge tanto meritevole di critiche? Io non credo, e non perchè io abbia una particolare propensione di favorevole giudizio, ma perchè, osservandola, obiettivamente mi pare che, attraverso di essa, si sia fatto un buon lavoro, pur se ancora non possiamo dire che si sia reso un buon servizio alla agricoltura siciliana. Lo vedremo in seguito.

Si è detto che l'agricoltura siciliana è troppo malata perchè si possano risolvere i suoi problemi con questo brodino. Diceva l'onorevole Michele Russo, ieri sera: c'è stata una sommatoria antica di una fiacca politica riguardo all'agricoltura e il risultato di questa fiacchezza, di questa inattività, è questo prodotto miserello e stento: il disegno di legge in discussione.

Sì, c'è stata una sommatoria anche di errori nella politica agraria della Regione siciliana, ma che si debba proprio dire che la conseguenza naturale e logica di questa sommatoria di fiacchezza sia il presente disegno di legge, no; non credo; ché, anzi, potrebbe ben dirsi che questo è il segno di una reazione, di una volontà di ripresa, di rilancio. Non pretendiamo di avere esaurito il rilancio o di avere esaurito le possibilità di ripresa della agricoltura. Dobbiamo riguardare un po' indietro a quella che è stata la vicenda legislativa nel campo della agricoltura in questi anni passati, una vicenda attenta, sensibile alle esigenze che andavano affiorando nella comunità isolana, qualche volta frastornata da certe condizioni, da certe congiunture che non avrebbero dovuto trovare ingresso in quest'Aula e tuttavia una vicenda che si è sforzata di restare aderente a quelle che sono le realtà, speriamo, mutabili e mutevoli della agricoltura siciliana. Anche questa nostra legge vuole rispondere a queste realtà. E quali sono le realtà? C'è una realtà dei coltivatori diretti, di quei tali coltivatori diretti di Mineo, come diceva l'onorevole Marilli, che io conosco molto bene e che conosce molto bene lo stesso onorevole Marilli; c'è una realtà di quei coltivatori diretti di San Cono ben nota all'onorevole Rindone e molto meno a me e che costituiscono la realtà dei coltivatori diretti di tutte le plaghe della nostra Isola,

i quali, nonostante tutto, restano attaccati alla terra, e ai quali bisogna dare, bisogna assicurare alcune condizioni essenziali di vita perchè possano continuare a restarvi. Un provvedimento di legge, quindi, che riguardi loro in particolare. Nè può negarsi al disegno di legge l'indirizzo, anche se timido, di rilancio del sistema cooperativistico di quelle cooperative che si vanno affermando faticosamente, che iniziano stentatamente questa loro vita perchè non hanno una tradizione in cui inserirsi, nè hanno un entroterra, una capacità, un sostegno, un supporto economico che possa condizionarle sul piano della validità economica. Questa è la realtà sulla quale abbiamo fondato le osservazioni che ci hanno condotto a proporre questa legge. E sono osservazioni che ci hanno indotto ad operare una scelta politica.

Dice l'onorevole Marilli: qual è il punto della situazione agraria in Sicilia? C'è una scelta del Governo? C'è una scelta della maggioranza? Vogliamo esserne messi a conoscenza, vogliamo sapere se il Governo intende scegliere, indirizzarsi a pro dell'azienda diretto-coltivatrice o della impresa agricola, ed a proposito di quest'ultima, afferma l'onorevole Marilli, che si sarebbe dovuto sviluppare un lungo discorso per interpretare direttamente questa locuzione. Io credo che quanto è stato detto dall'onorevole Marilli, a proposito di equiparazione, nella considerazione della politica del Governo, di questi due mezzi di intervento economico nel settore agricolo corrisponda a verità. Noi tendiamo a far sì che la condizione economica dello sviluppo dell'agricoltura venga agganciata alla azienda diretta-coltivatrice, azienda familiare così o come questa viene a formarsi, quale prodotto della forza economica imprenditoriale che si suscita nelle classi imprenditoriali. Essa non può essere, non può costituire un retaggio feudale, perchè, onorevole Marilli, quest'ultimo non ha mai suscitato alcun interesse imprenditoriale, e sarebbe banale attribuire a chi vi parla o a chicchessia di volere individuare il sorgere di una volontà imprenditoriale in un retaggio feudale che ne è la negazione. Ed oggi, infatti, con giudizio, a questa ragione, lo si guarda questo retaggio feudale come la negazione dello sviluppo sociale, in quanto, appunto, non ha avuto e non può avere capacità di far sorgere in se stesso

alcuna volontà imprenditoriale. Chè, altrimenti sarebbe stata una forza viva, una componente giusta della crescita della società. E quindi, la forma imprenditoriale dell'impresa agricola, quale noi la vediamo e quale noi vogliamo suscitare, incentivarla sul piano dell'economia moderna, non è certo quella che si potrebbe attribuire ad un retaggio antico, stancò e inutile di un feudalesimo che ormai esiste solo nei ricordi del libro di storia dei nostri figli e nostri, quando ci punge vaghezza di riandare a questi fatti passati della nostra vita.

SCATURRO. Per questo ella non vuole espropriare i feudi degli agrari; perchè ormai rappresentano aspetti che appartengono ai libri di storia dei nostri figli.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. E' un cencetto diverso, onorevole Scaturro.

SCATURRO. Credevo che fosse la stessa cosa.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. No, è un po' diverso. E allora qual è la volontà del Governo? E' quella di incentivare laddove c'è volontà...

MARILLI. Dove c'è potere!

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. ... là dove c'è volontà e capacità, onorevoli colleghi, perchè solo puntando sulla volontà e sulla capacità imprenditoriali, dovunque si suscitino e sorgano, potremo riuscire a fare una saggia politica agraria, e avremo speranza di determinare una nuova condizione economica nel settore dell'agricoltura. Non si tratta, onorevole Marilli, di potere, si tratta di volontà perchè, ben si sa, il potere sorge laddove c'è una volontà; e il potere non viene attribuito, lo si conquista, soprattutto nel campo economico. E noi sappiamo quanto, nel campo economico, più che la contribuzione o anche la programmazione, valga la volontà di sfruttare l'incentivazione, di avvalersi della contribuzione, di indirizzarsi secondo la programmazione. Non è un problema di potere, è un problema di volontà.

Io ritengo che, proprio con la presentazione di questo disegno di legge, il Governo abbia dato chiara dimostrazione di volere pro-

cedere in questo senso, di voler dare questa dimensione alla sua politica agraria. E penso che su ciò non ci si possano muovere forti critiche o, perlomeno, fondate critiche. Infatti se ci soffermiamo a considerare quello che avviene nel mondo, (vorrei suggerire ai miei illustri contraddittori di leggere un libro molto interessante « L'America verde » di Bencivenga) vi possiamo constatare che la forma cooperativistica nella gestione della impresa agricola è superata e che qui se n'è fatto esplicito riferimento leggermente distortivo — le dimensioni della azienda a livello europeo non rispondono più al requisito dell'accorpamento e della cooperazione per gestione, ma al requisito delle grandi dimensioni, così come l'*holding* nel campo dell'industria, e cioè attraverso la forma societaria, quella forma che attribuisce a chi ha competenza, senza rinunciare alla proprietà, all'utile, i compiti di gestione di indirizzo, di programmazione, di sviluppo dell'azienda stessa.

MARILLI. Diventa magari estraneo al processo agricolo e... tanti saluti!

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non siamo a questo punto; tanto è vero che abbiamo pensato di incentivare, abbiamo pensato di dare possibilità di sviluppo proprio a quella forma cooperativistica che si ritiene...
(interruzione)

Chiaro, onorevole Marilli! Siamo in uno stadio antecedente, è vero, e per questo, come ho detto, siamo attenti alla realtà nella quale ci muoviamo e non andiamo oltre a precorrere i tempi, a sopravanzare esigenze. Appunto per questo siamo ancora fermi, ancorati, vediamo con interesse il problema della cooperazione, perchè siamo coscienti della impossibilità di arrivare a quelle forme alle quali probabilmente si arriverà quando avremo fatto con scrupolo, coscienza, attenzione ed intelligenza quello che ci proponiamo.

E, quindi, è un problema di responsabilità, onorevoli colleghi. La responsabilità di fare presto queste cose, perchè il tempo è galantuomo: non ha pietà per chi si attarda, e noi ci stiamo attardando e ci siamo attardati da da troppo tempo, in una sterile ed inutile polemica a disquisire su alcuni concetti, a parlare ancora di vecchi e triti motivi, a parlare di lotta nelle campagne, di contadini che esigono le espropriazioni, di resistenze di assesso-

rati, di Esa che vorrebbe realizzare alcune cose.

Il Governo ritiene di avere rispettato e si impegna a rispettare la volontà di attuare quello che l'esigenza dei tempi, l'esigenza storica postula, perchè si vada avanti anche se ciò oggi può significare il compiere un piccolo passo innanzi.

Ma se questo è un piccolo passo, e noi lo giudichiamo tale, ciò vuol dire che ci ripromettiamo di compiere un grande passo. E quando avremo occasione di riprendere il dibattito politico sulla politica agraria del Governo, a proposito della presentazione delle altre leggi che l'Assemblea andrà a votare avremo modo di dare contezza ai colleghi, alla pubblica opinione, che c'è una volontà di presentare, se non ancora una legge-quadro, che è ben difficile da strutturarsi, perlomeno altre iniziative che costituiscono un ulteriore progresso rispetto a quello dell'iniziativa sulla quale oggi richiamiamo la vostra attenzione. Questo di oggi è un piccolo progresso sul quale abbiamo dato qualche giustificazione e per il quale potremmo darne altre; ma che io penso che nella coscienza di ciascuno di noi, possa essere assimilato e giudicato rettamente.

Vorremmo, rispondendo un po' agli interventi, trattare singolarmente le obiezioni che sono state fatte, ma mi piace, comunque, di sottolinearne una. Si è detto, a proposito di un settore tanto importante della nostra agricoltura, qual è il settore delle serre, che il Governo non ha fatto ancora quello che aveva promesso; che la legge a sostegno degli impianti di serre è stata una buona legge voluta dalle sinistre (mi pare che lo abbia detto l'onorevole Michele Russo) e che ora sarebbe stato estremamente colpevole, gravosamente colpevole rinunciare alle possibilità di incentivare ulteriormente tale settore. E io devo all'Assemblea quelle stesse giustificazioni che ho dato sia in sede di Giunta di bilancio, che in sede di Commissione per l'agricoltura e di Commissione delle finanze. Il Governo non ha inteso assolutamente trascurare il problema delle serre. Ha avvistato, a distanza di alcuni anni che la legge sulle serre, che fu, al momento della sua approvazione, una buona legge, non ha resistito all'usura del tempo e deve essere cambiata, cambiata radicalmente perchè la serricoltura non può più essere condotta nella identica forma di ieri. Dobbiamo tenere presente una cosa im-

portante ed essenziale (scoperta fatta qui in Assemblea, per iniziativa di alcuni coraggiosi, chiamiamoli così, ma scoperta fin troppo ovvia: che in Sicilia c'è tanto sole, che la Sicilia, rispetto a tutti gli altri paesi che pure hanno una buona serricoltura, ha il vantaggio di decine e di centinaia di giornate di sole. Fermo questo, dopo le prime esperienze ed i primi esperimenti d'avvio che in questo settore sono stati effettuati, è necessario provvedere con una legge organica, una legge che preveda quanto esposto dall'onorevole Michele Russo e cioè la sperimentazione applicata, i centri di osservazione, in ultima analisi, le centrali elettriche per la produzione del calore e tutti gli altri provvedimenti che faranno della nostra serricoltura, veramente un punto di forza per il rilancio economico nel settore agricolo. E questo lo stiamo preparando. E' un impegno del Governo; un impegno perchè al più presto l'importante settore delle serre tragga nuova linfa da un provvedimento di legge che risponda alle esigenze moderne sulle quali va fondato un suo vero, autentico rilancio.

Qualche colpevole dimenticanza, onorevole Russo, da parte del Governo — a proposito del suo richiamo alla distillazione delle mele — è che non abbiamo discusso due mesi or sono in Commissione agricoltura un provvedimento per la distillazione delle carrube e per l'opposizione di alcuni colleghi ancora non abbiamo la legge sulle carrubbe. Ma il Governo si è preoccupato, il Governo non ha aspettato che arrivassero le solite delegazioni o le solite sollecitazioni per porre all'attenzione delle commissioni legislative un provvedimento che valesse a sanare un settore estremamente depresso quale è quello della coltivazione della carruba. Da tanti mesi è all'esame della Commissione dell'agricoltura un altro provvedimento di legge che riguarda la viticoltura, la vendemmia del 1957; e non credo che si possa fare carico al Governo se questi disegni di legge non sono ancora in Aula. Noi cerchiamo di seguire, di essere presenti, di essere attenti, ma qualche volta c'è anche un certo ritardo, ritardo da addebitarsi all'Assemblea, chiamata ad altri compiti, ad assumere altre responsabilità, ad avviare i suoi lavori su altri binari; e quindi la responsabilità del ritardo deve almeno essere equamente ripartita tra Governo e Assemblea. Io non credo che mentre ci si propone una legge-

quadro (che noi annunziammo, anche se ci rendiamo conto delle grandi difficoltà di proporla in termini accettabili e moderni si possa pensare di trascurare una materia tanto importante quale quella della tutela dei prodotti agricoli. E nella tutela dei prodotti intendiamo inserire provvidenze stabili, provvidenze pluriennali, che mettano in condizione il Governo di intervenire agilmente nel settore della viticoltura, nel settore della agrumicoltura, della carrubicoltura, e ciò perchè noi riteniamo di avere individuato in questi tre settori quelle produzioni che, non usufruendo di alcuna tutela o di alcun contributo da parte dello Stato per il sostegno della produzione, hanno bisogno di un particolare aiuto da parte della amministrazione regionale.

Onorevoli colleghi, il discorso potrebbe continuare anche perchè potremmo anticipare argomenti che più opportunamente saranno trattati nel momento in cui discuteremo queste leggi. Ritengo di potere concludere il mio intervento, riconfermando la nostra conclusione che il Governo ritiene, in coscienza, di aver fatto il suo dovere, rispondendo alle aspettative dell'Assemblea, per un primo coraggioso tentativo di avvio della ristrutturazione del bilancio.

VOCE DALLA SINISTRA. E torna con il coraggio!

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. ... un primo tentativo, se non coraggioso, almeno di buon gusto, rispondendo a quelle che erano le esigenze del mondo agricolo siciliano, della nostra comunità isolana, dei coltivatori diretti e delle cooperative in particolare. Abbiamo risposto ad alcuni, piccoli, se volete — sono d'accordo con voi — interrogativi del grande problema dell'agricoltura, siciliana. Ma se abbiamo, con i modesti mezzi di cui disponiamo, risposto modestamente a questi interrogativi, crediamo tuttavia di aver fatto il nostro dovere. Crediamo, perlomeno, di meritare la considerazione di questa Assemblea, per quello che abbiamo voluto esprimere, non certo per le intenzioni che non abbiamo voluto tradire e alle quali speriamo di poter rispondere nel prossimo futuro.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, chiedo che Vostra Signoria voglia procedere alla chiusura della presente seduta e disporre per la convocazione di una seconda seduta da tenere fra pochi minuti, nel cui ordine del giorno figuri la mozione sulla « Elettronica Sicula ».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è tolta ed è rinviata alle ore 19,45 di oggi, 21 marzo 1968, con il seguente ordine del giorno:

I — Discussione di mozioni e svolgimento unificato di interpellanze e di interrogazioni:

a) Mozioni:

Numero 21 « Iniziative per impedire la chiusura dell'Elsi e per la assegnazione di commesse alle industrie siciliane », degli onorevoli La Porta, Corallo, La Torre, La Duca, Russo Michele, Rossitto, Bosco, Colajanni, Messina, Carfi, Marraro;

Numero 22 « Iniziative per l'insediamento in Sicilia dell'industria elettronica e per assicurare la continuità del lavoro dell'Elsi », degli onorevoli Lombardo, Saladino, Tepedino, Muccioli, D'Acquisto, Mattarella.

b) Interpellanze:

Numero 72 « Iniziative per salvaguardare l'occupazione dei dipendenti dell'Elsi di Palermo », degli onorevoli Corallo, Bosco, Russo Michele, Rizzo.

Numero 74 « Iniziative per determinare l'intervento dell'Iri in Sicilia, nel settore elettronico, e per evitare la chiusura dell'Elsi di Palermo », dello onorevole Muccioli.

c) Interrogazioni:

Numero 219 « Provvedimenti per la rapida soluzione dei problemi dei dipendenti della Rajtheon-Elsi », degli onorevoli La Torre, La Duca;

Numero 235 « Provvedimenti in favore dei dipendenti dell'Elsi », degli onorevoli Grammatico, Seminara;

Numero 238 « Interventi del Governo per assicurare il potenziamento e la

continuità del lavoro dell'Elsi », dello onorevole D'Acquisto.

La seduta è tolta alle ore 19,00.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo